

Per due mesi ad Ascoli Piceno un via vai di personaggi «ricevuti» dal boss Cutolo
Camorristi e terroristi uomini dei servizi e della Dc

Nel nome di Cirillo quel carcere s'apri

Le Brigate rosse chiesero un miliardo e mezzo armi ed elenchi di «sbirri» per lasciare libero l'assessore regionale campano

Il sole era tramontato da poco, quando un uomo bussò al portone del carcere di Ascoli. Lo spioncino si aprì: «Sono l'avvocato Acanfora, mi aspetta il direttore...». L'avvocato Acanfora era lì per parlare con Cutolo. Il giorno prima, alle 21.45 del 27 aprile 1981, a Torre del Greco, in via Cimaglia, era stato rapito dalle Br l'assessore regionale dc Cirillo. L'autista e un componente della scorta erano stati uccisi; Ciro Fiorillo, un collaboratore del sequestrato, ferito alle gambe.

L'avvocato Acanfora incontra il boss, gli parla per un'ora e più. Alle 19.40 va via. L'appuntamento è per l'indomani. A Napoli, alle 10 di mattina del 29 aprile, c'è un bel sole. Fa caldo. Nella chiesa di S. Francesco di Paola, le bare delle due vittime delle Br, Uomini politici, autorità civili e militari, i familiari di Cirillo rendono omaggio alle salme. La moglie dell'autista aspetta un bambino che non conoscerà mai il padre. Si pronunciano parole dure, inflessibili: «Non ci si piegherà al ricatto brigatista», dichiarano all'unisono gli uomini della Dc. Vincenzo Parisi, il vice capo del Sisd, e il colonnello Aldo Tarallo, capo-centro del servizio a Napoli, sono seduti nella stanza del procuratore capo Francesco Cedrangolo. Lo informano che si stanno prendendo contatti con Cutolo. Alla stessa ora, nel carcere di Ascoli entrano quattro persone: l'avvocato Acanfora, Giuliano Granata, sindaco dc di Ciugliano, un ufficiale dei carabinieri e Vincenzo Casillo, il vice di Cutolo. Il boss della Nco non si convince, chiede maggiori garanzie. La «delegazione» va via.

Adolfo Greco, uno dei quattro soci che qualche mese prima ha comprato il castello di Ottaviano, conosciuto come il «Castello di Cutolo», si sta vestendo elegantemente: una sua nipote si sposerà di lì a poco. Un impegno indimenticabile. Scaglia il telefono: è il senatore Francesco Patriarca. È cosa importante, urgente, gli dice. Si danno appuntamento sul sagrato della chiesa. Patriarca convince Greco ad andare ad Ascoli. Lo fa il 2 maggio, entra in carcere assieme agli altri; parlano con Cutolo dalle 15.45 alle 22.40, sette ore.

Si studia forse un piano, si cercano i canali per trovare un contatto con le Br, si pensa ai trasferimenti di detenuti, come Luigi Bosso, il portavo-

ce di Cutolo con le Br. A far trasferire i detenuti ad Ascoli. Intanto succede qualcosa anche fuori: le indagini segnano il passo, i brigatisti sono svaniti nel nulla, sembrano inafferrabili.

Cirillo è chiuso in una casa di Cercola. I suoi carcerieri sono Maria Rosaria Perna e Pasquale Aprea. In una stanza della loro casa hanno costruito un gabbietto insonorizzato, vi hanno sistemato una tenda. Li viene tenuto il sequestrato. Lo interrogano i capi della colonna napoletana, in particolare Antonio Chiochi. Cirillo dichiara il suo distacco politico da Gava, ma il 5 maggio i due «carcerieri» apprendono dallo stesso Chiochi che Gava si è mosso per liberare l'ostaggio. Il canale usato è Cutolo. Lo stesso giorno, alle 15.00, la delegazione che deve parlare con il capo della Nco si incontra davanti al «supercarcere» di Ascoli. A loro si aggiunge anche Corrado Iacolare, un cutollano di Giugliano in Campania. È il braccio destro di Casillo. Si fa il punto della situazione e si apre una trattativa parallela, all'esterno del carcere.

L'avvocato Francesco Cangemi riceve una telefonata da Napoli, è certo Pasquale Mollica, che gli preannuncia una visita del vicequestore Schiavone. Il 6 maggio il colonnello Belmonte (del Sismi) accompagna con un aereo del Cai, a Milano, il generale Musumeci (vicecapo del Sismi) e poi vola a Reggio Calabria, insieme a Adelberto Titta (collaboratore dei servizi segreti) salito appunto a Milano, per chiedere all'avvocato di andare con loro ad Ascoli Piceno da Cutolo. I due funzionari gli dicono di venire a nome del presidente del Consiglio. Forlani, interessato alla liberazione di Cirillo. Cangemi - farà da testimone, assieme alla moglie, alle nozze di Cutolo, ha scritto la prefazione al libro di poesie del boss «Pensieri e parole» - accetta, ma afferma che andrà in auto, qualche giorno dopo.

Il 10 maggio il Sismi si attiva, va da Cutolo, gli annuncia la visita dell'avvocato Cangemi a Casillo, Granata, Titta e Belmonte e spirano nella casa circondariale di Ascoli e nessuno registra i loro nomi. Il Sismi non vuole lasciare traccia. Il 12 maggio, puntuale, l'avvocato Cangemi arriva presso il «Mattino» con lui ci sono Titta, Belmonte, Casillo. È quasi ora di pranzo,

Mentre ancora si svolgono i funerali dei due agenti uccisi nel corso del sequestro dell'assessore dc Cirillo, iniziano le trattative tra Br, camorra, servizi segreti e uomini della Dc per ottenere la liberazione del rapito. Nel carcere di Ascoli Piceno comincia il frenetico viavai di alti ufficiali del Sismi, di avvocati e di personaggi che han-

no «pieno mandato» dagli uomini importanti della Democrazia cristiana di Napoli. Gli incontri con Cutolo si susseguono e durano ore e ore: partono «messi» per altre prigioni, si annodano altri contatti, si fissano scadenze e «premi» per la camorra. Infine, si scambiano i soldi. Ricostruiamo, ora per ora, quella incredibile trattativa.

VITO FAENZA



La notissima foto di Ciriaco De Mita, diramata dalle Brigate rosse subito dopo il sequestro. A sinistra, Raffaele Cutolo, nel corso di un processo

e Cangemi vede uscire dal portone Rosetta Cutolo con un uomo che gli viene presentato come l'avvocato Mazza. Cangemi non dice nulla, ma sa che quell'uomo che Rosetta gli ha presentato non è l'avvocato Mazza, forse è Giuliano Granata. Il gruppo va a pranzo, poi si divide, Rosetta va via, Cangemi entra nel carcere coi suoi accompagnatori.

Le Br tentennano, non è stata ancora aperta una trattativa, ed allora il 14 maggio viene pubblicata una lettera su «Il Mattino», a firma Pasquale

D'Amico, che suona di aperta minaccia ai terroristi: o lasciate andare Cirillo oppure sarà una strage, è il senso della missiva.

È però una lettera falsa, scritta da chissà chi e firmata con il nome del gregario di Cutolo. In realtà D'Amico è stato trasferito a Nuoro e qui contatta alcuni esponenti storici delle Br. Con loro redige la lettera di smentita, si instaura un contatto. La trattativa parte. La pubblicazione della lettera su «Il Mattino» mette in allarme: però, i funzionari del Sismi, i quali si precipitano da Cutolo assieme a Granata. Gli

incontri in carcere, ai quali partecipano anche dei latitanti. Uno di questi avviene - sempre di pomeriggio o a tarda sera - il 30 o il 31 maggio, nel giorno in cui davanti alla villa di Cutolo scoppia un'auto bomba. Il boss non è tranquillo. Vanno da lui politici, ovviamente oltre a Giuliano Granata, e Cutolo per aumentare il suo prestigio si porta appresso i suoi *cumparielli* detenuti per far vedere come è diventato potente. All'esterno del carcere la trattativa prosegue allargata. La famiglia ha instaurato un contatto attraverso Enrico Zambelli coi brigat-

sti, che accettano il cambiamento di strategia del sequestro ed accettano quindi, anche se tra mille contrasti, l'ipotesi di un riscatto. Cutolo in carcere offre anche la salvezza dell'ingegner Taliercio, ma a suo dire gli viene risposto che interessa solo Cirillo, non altri.

Le promesse fatte ai Br sono iperboliche: armi, elenchi di magistrati napoletani da far fuori, soldi, persino l'indicazione di dove è rifugiato Patrizio Pecci. Offerte che convincono anche i più ritrosi esponenti della colonna napoletana ad accettare la trattativa. Non così gli altri brigatisti, che rifiutano questa ipotesi e prendono le distanze da Senzani. Per finanziarli, invece dei soldi di Cirillo, faranno una rapina ad un furgone della Sip.

Casillo si sposta da una parte all'altra della penisola, va ad Ancona ad incontrare il boss della 'ndrangheta De Stefano, si sposta a Roma, dove ha cominciato a lavorare anche Francesco Pazienza. I nomi che circolano, dei democristiani che si adoperano per la liberazione di Cirillo, sono sempre gli stessi: Piccoli, Scotti, Patriarca e Gava.

A Cutolo viene promesso anche l'altissimo della morsa di polizia a Napoli. Il che puntualmente avviene, agli inizi di giugno. La Nco ha mano libera, è in grado di riprendere la guerra. Così dai due morti ammazzati del maggio si passa al 37 del luglio.

La trattativa si sposta ancora una volta fuori dal carcere. Senzani, agli inizi di giugno, va ad Ancona, incontra il signor Santini, un uomo dei servizi. Al suo compagno di viaggio riferisce di aver avuto informazioni. Tranne che per l'altissima, il signor Santini somiglia tanto al generale del Sismi Musumeci. C'è bisogno però per le Br di qualche risultato politico. Lo si ottiene attraverso la pubblicazione di verbali presso alcuni giornali, fra cui uno francese, «Liberation». A quest'ultimo giornale, afferma un giornalista d'Oltreoceano, telefonò persino la segreteria dell'on. Gava, per accreditare l'identità dei figli di Cirillo, la testimonianza, naturalmente, sarà prontamente smentita da Gava. A dare il segnale che questa operazione è partita è l'annuncio sul «Mattino» che a Cirillo serve un medicinale. La medicina è un blando sedativo, non un salvavita come vogliono far credere i familiari.

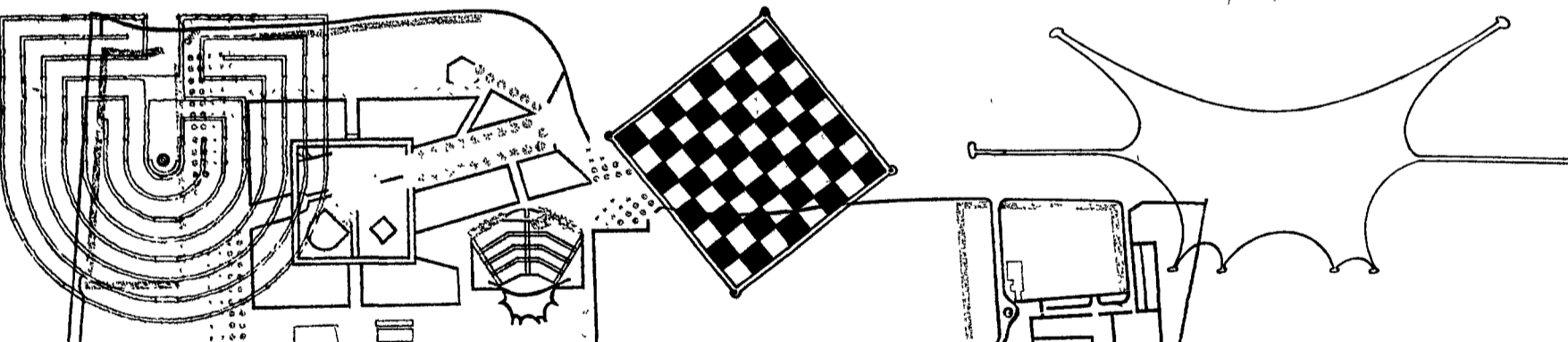
Puntualmente le Br, il 22 luglio, rivendicano il pagamento del riscatto e annunciano la liberazione di Cirillo. Con un giorno di ritardo sulle previsioni l'assessore viene rilasciato a Foggiorale, ma un funzionario di polizia, il dottor Ciliberto, preleva l'ostaggio e lo riporta a casa. I giudici vedranno Cirillo solo dopo 48 ore e dopo che ha parlato con politici, familiari e con Giuliano Granata, che viene ripreso accanto a lui da tv e fotoreporter.

È la camorra? Anche essa riceve una valigia piena di soldi (900 milioni). Lo riferisce un amico di Casillo e di Iacolare, che descrive il luogo dove Granata ha consegnato la borsa, che poi lui custodirà per 3 giorni. Iacolare la apre in sua presenza e conta i soldi. Li dividerà, a dire del superlatitante, con Casillo e Pazienza.

Cutolo dal supercarcere di Ascoli continua a tessere le sue trame. La guerra contro gli avversari della Nuova famiglia continua, cadono sotto il fuoco dei camorristi anche umili servitori dello Stato, agenti di custodia, carabinieri, poliziotti che non accettano lo strapotere del boss di Ottaviano.

Gli esponenti dc smentiscono ogni contatto o trattativa. Se qualcuno ha pagato è stata la famiglia - ammetteranno - ma solo qualche mese dopo.

La vicenda sembra finita, qualche buffetto sulla giustizia a qualche cronista amico e un comunicato, duro, di smentita: così Antonio Gava cerca di chiudere qualsiasi ricerca. C'è per fortuna chi non ci sta: magistrati e giornalisti vanno alla ricerca della verità e comincia il «Cirillogate».



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero. le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce: avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco; campi sportivi, di cui uno coperto; una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

